

Il diavolo ha 5 punti di vantaggio: la decisione della CAF su Atalanta-Milan non conta più

MILAN E' CAMPIONE

Il «diavolo» in trionfo a San Siro dopo la vittoria sui granata (4-2)

Battuta l'Atalanta (3-1)

Arrivederci festoso della Roma

Reti di Menichelli, Da Costa, Jonsson e Colombo (autogol)

ROMA. Cutilini, Fontana, Carpanesi, Pestrini, Losi, Guaracani, Orlando, Jonsson, Angelillo, De Sisti, Menichelli. ATALANTA: Cometti, Rota, Roncoli, Nielsen, Gardoni, Colombo, Olivieri, Biascetti, Nova, Da Costa, Domenghini. ARBITRO: De Robbio. MARCATORI: nel primo tempo, al 2' Menichelli, al 28' Da Costa; nella ripresa, all'8' Jonsson, al 35' Colombo (autogol).

hanno vinto in scioltezza e con autorità proprio a causa della loro maggiore freschezza fisica (assai evidente rispetto all'affaticamento della provinciale di lusso di Bergamo) e a causa del loro gioco, nonostante l'handicap costituito dalla mancanza di sfondatori.

Il più festoso di così il congedo dei giallorossi dal pubblico amico non poteva essere: hanno raccolto una franca e meritata vittoria superando decisamente la squadra di calcio degli attaccanti e per le prodezze di Cometti, hanno fornito una prova convincente sia collettivamente che individualmente.

Con un solo ritocco infatti la Roma potrebbe mettere in piedi una squadra assai forte e degna di competere con le migliori formazioni.

La Lazio imbattuta a Bari (0-0) torna in "zona promozione"

Una partita molto corretta nonostante i «precedenti» - Gli avanti locali rimasti imbrigliati dalle loro stesse trame

BARI. Ghizzardi, Baccari, Braccioni, Mazzini, Magnaghi, Carraro, Conti, Catalano, Bonacchi, Giannarino. LAZIO: Cei, Zanetti, Carosi, Meozzi, Eufemi, Gaspari, Longoni, Landoni, Pinti, Morrone, Bizzari. ARBITRO: Jonni di Macerata.

Non è bastata al Bari la volontà di Mazzoni e Catalano; inutile la generosità di Conti, disperso l'ottimo lavoro di costruzione di Carosi per lungo tempo trascinato, mentre era apparso l'unico in grado di poter sfondare in area laziale: in difesa bene Magnaghi e Ghizzardi.



La vittoria di ieri sul Torino (4-2) ha permesso al «diavolo» di portarsi fuori tiro dalle inseguirici: a «quota 51» con cinque punti su Fiorentina e Inter il Milan è campione 1961-62 con una giornata di anticipo sulla fine del campionato e la sentenza che la CAF dovrà emettere su Atalanta-Milan (non giocata per la pacifica invasione del campo di Bergamo) non ha più alcuna importanza: anche senza i due punti concessigli a tavolino e perdendo nell'ultima partita il Milan resterà irraggiungibile.

MILAN: Ghezzi, David, Salvatore, Trapaltoni, Maldini, Radice, Pivatelli, Sani, Altafani, Rivera, Barison. TORINO: Vieri, Seesa, Buzzaletto, Gerbano, Lanzetta, Schiavo, Guattieri, Law, Locatelli, Ferrini, Crippa. ARBITRO: La Villa. MARCATORI: al 5' autorete di Gerbano, all'8' Rivera, al 12' Coppa, al 22' Altafani; nella ripresa, al 12' Pivatelli su rigore, al 28' Altafani.

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 8. - È finita in un tripudio di bandiere rosse e con gli spettatori in campo a fissare sulle spalle gli atleti del Milan, giunti alla conquista del trionfalistico di loro ottavo scudetto. Gli «Invasori pacifici» non conoscevano ancora il risultato di Lecco, allorché sono scaturiti in un soffio a celebrare Rivera, Altafani e compagni: ed è stato un bene che non sapessero del capitolino fiorentino al «Bianco» - che altrimenti, la loro gioia sarebbe esplosa ancor più violentemente e avrebbe potuto causare seri danni agli «eroi della domenica» di questo spettacolo che per tutta la partita è sembrato essere una cosa sola coi giocatori.

MILANO. 8. - È finita in un tripudio di bandiere rosse e con gli spettatori in campo a fissare sulle spalle gli atleti del Milan, giunti alla conquista del trionfalistico di loro ottavo scudetto. Gli «Invasori pacifici» non conoscevano ancora il risultato di Lecco, allorché sono scaturiti in un soffio a celebrare Rivera, Altafani e compagni: ed è stato un bene che non sapessero del capitolino fiorentino al «Bianco» - che altrimenti, la loro gioia sarebbe esplosa ancor più violentemente e avrebbe potuto causare seri danni agli «eroi della domenica» di questo spettacolo che per tutta la partita è sembrato essere una cosa sola coi giocatori.

Nel G. P. Lotteria Tornese trionfa ad Agnano



(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI. 8. - Erano in molti, alla vigilia, a non credere che Tornese, ex l'arbitro, potesse fare contro avversari più giovani quattro o cinque anni di lui. Il record di Birbone, che parecchi anni fa inflò una collana di tre vittorie, sembrava imbattibile. E invece, proprio sulla soglia della «pensione» - quando con i dieci anni stanno per giungere anche per il cavallo infanzuola - Tornese ha dominato il campo: il «tris» nella corsa dei milioni a conclusione della carriera. È dietro il suo «sulky», a pochi metri dal traguardo, è riuscito a mettere il muso un altro «vecchione», il morlino Crevalcore, eterno «Bartolomeo» di Coppi del trotto italiano.

I giovani hanno dovuto accontentarsi del ruolo delle comparse. Anche la potente Newstar, favorita d'obbligo dopo il suo successo a Vincennes nell'«Amérique» davanti a Masina, ha mancato il bersaglio. Il suo è stato un difetto d'orgoglio, che è stato pagato caro, poi, sulla dirittura d'arrivo con un rabbioso ritorno, quando il suo volante passava come un fulmine al suo fianco.

Quella di oggi è stata senza dubbio l'edizione più regolare della corsa dei milioni: tutti i migliori sono entrati in finale (con l'eccezione, forse, dello sfortunato Brogue Hanover) e al traguardo ha trionfato, alla fine, un cavallo collaudato da una carriera triennale.

Negli ultimi due anni, Tornese era stato battuto in modo beffardo, prima da Nervo poi da Kracovir. Ci voleva, molto probabilmente, una giornata di sole come quella di oggi per far ritornare al nostro campione la giusta carbatazione.

La folla riempiva ogni recinto dell'ippodromo napoletano. Un giorno di festa, con tante bancarelle in giro e con i bidiberti a fare il tifo, naturalmente, per il vecchio Tornese, molto giocato al «betting» e alle «dicote» del totalizzatore, ma senza grandi risultati dal punto di vista finanziario. F. C.

Vana la pressione esercitata dai «galletti»

La Lazio imbattuta a Bari (0-0) torna in "zona promozione"

Una partita molto corretta nonostante i «precedenti» - Gli avanti locali rimasti imbrigliati dalle loro stesse trame

BARI. Ghizzardi, Baccari, Braccioni, Mazzini, Magnaghi, Carraro, Conti, Catalano, Bonacchi, Giannarino. LAZIO: Cei, Zanetti, Carosi, Meozzi, Eufemi, Gaspari, Longoni, Landoni, Pinti, Morrone, Bizzari. ARBITRO: Jonni di Macerata.

Non è bastata al Bari la volontà di Mazzoni e Catalano; inutile la generosità di Conti, disperso l'ottimo lavoro di costruzione di Carosi per lungo tempo trascinato, mentre era apparso l'unico in grado di poter sfondare in area laziale: in difesa bene Magnaghi e Ghizzardi.

Vana la pressione esercitata dai «galletti»

La Lazio imbattuta a Bari (0-0) torna in "zona promozione"

Una partita molto corretta nonostante i «precedenti» - Gli avanti locali rimasti imbrigliati dalle loro stesse trame

BARI. Ghizzardi, Baccari, Braccioni, Mazzini, Magnaghi, Carraro, Conti, Catalano, Bonacchi, Giannarino. LAZIO: Cei, Zanetti, Carosi, Meozzi, Eufemi, Gaspari, Longoni, Landoni, Pinti, Morrone, Bizzari. ARBITRO: Jonni di Macerata.

Non è bastata al Bari la volontà di Mazzoni e Catalano; inutile la generosità di Conti, disperso l'ottimo lavoro di costruzione di Carosi per lungo tempo trascinato, mentre era apparso l'unico in grado di poter sfondare in area laziale: in difesa bene Magnaghi e Ghizzardi.

Vana la pressione esercitata dai «galletti»

La Lazio imbattuta a Bari (0-0) torna in "zona promozione"

Una partita molto corretta nonostante i «precedenti» - Gli avanti locali rimasti imbrigliati dalle loro stesse trame

BARI. Ghizzardi, Baccari, Braccioni, Mazzini, Magnaghi, Carraro, Conti, Catalano, Bonacchi, Giannarino. LAZIO: Cei, Zanetti, Carosi, Meozzi, Eufemi, Gaspari, Longoni, Landoni, Pinti, Morrone, Bizzari. ARBITRO: Jonni di Macerata.

Non è bastata al Bari la volontà di Mazzoni e Catalano; inutile la generosità di Conti, disperso l'ottimo lavoro di costruzione di Carosi per lungo tempo trascinato, mentre era apparso l'unico in grado di poter sfondare in area laziale: in difesa bene Magnaghi e Ghizzardi.

Vana la pressione esercitata dai «galletti»

La Lazio imbattuta a Bari (0-0) torna in "zona promozione"

Una partita molto corretta nonostante i «precedenti» - Gli avanti locali rimasti imbrigliati dalle loro stesse trame

BARI. Ghizzardi, Baccari, Braccioni, Mazzini, Magnaghi, Carraro, Conti, Catalano, Bonacchi, Giannarino. LAZIO: Cei, Zanetti, Carosi, Meozzi, Eufemi, Gaspari, Longoni, Landoni, Pinti, Morrone, Bizzari. ARBITRO: Jonni di Macerata.

Non è bastata al Bari la volontà di Mazzoni e Catalano; inutile la generosità di Conti, disperso l'ottimo lavoro di costruzione di Carosi per lungo tempo trascinato, mentre era apparso l'unico in grado di poter sfondare in area laziale: in difesa bene Magnaghi e Ghizzardi.

Vana la pressione esercitata dai «galletti»

La Lazio imbattuta a Bari (0-0) torna in "zona promozione"

Una partita molto corretta nonostante i «precedenti» - Gli avanti locali rimasti imbrigliati dalle loro stesse trame

BARI. Ghizzardi, Baccari, Braccioni, Mazzini, Magnaghi, Carraro, Conti, Catalano, Bonacchi, Giannarino. LAZIO: Cei, Zanetti, Carosi, Meozzi, Eufemi, Gaspari, Longoni, Landoni, Pinti, Morrone, Bizzari. ARBITRO: Jonni di Macerata.

Non è bastata al Bari la volontà di Mazzoni e Catalano; inutile la generosità di Conti, disperso l'ottimo lavoro di costruzione di Carosi per lungo tempo trascinato, mentre era apparso l'unico in grado di poter sfondare in area laziale: in difesa bene Magnaghi e Ghizzardi.

LA SCHEDINA VINCENTE

Bologna-Sampdoria 1
 Catania-Inter 2
 Juventus-Udinese 2
 L.R. Vicenza-Palermo 1
 Lecce-Fiorentina 1
 Mantova-Spal 1
 Milan-Torino 1
 Padova-Venezia 1
 Roma-Atalanta 1
 Bari-Lazio 1
 Verona-Pro Patria 1
 Fiorentina-Bellinzese 1
 Lecce-Saleritana 1

Il Montepremi è di lire 283.031.894. Al - 13 - lire 11.184.000; al - 12 - lire 373.000.

TOTIP - VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 1-3; 3. CORSA: 1-2; 4. CORSA: 2-3; 5. CORSA: 1-2; 6. CORSA: 3-2.

Le quote: al - 12 - lire 107.717; agli - 11 - lire 7.352; al - 10 - lire 1.056.

L'EROE della DOMENICA

Tornese

È lui, il campione di proprio finto, finitissimo il Milan (battuto) non si è perso l'ultima partita e qualche decennio di fargliela giocare, il Padova, il Lecce e l'Udinese, che del resto da un pezzo era nelle tre, ieri era una giornata stupida, la prima giornata di primavera, una di quelle da centellinarsi e godersi come un dono raro: potevano fare tante cose, scampagnare, passeggiare sul mare, abbracciare la nostra ragazza, invece che un po' di fantasia e imboccare un percorso che si è poi rivelato un po' più duro di quanto si pensava.

L'arrendimento sportivo che più ci ha colpito è stato, si sa, quello proprio l'aggiù dove, a tempo gli ardi galletti che giravano vendendo «spingole francesi», cioè spille da ballo, potevano sentirsi risvegliare dalle belle una domanda: «quanto spingole, cioè spille da ballo, ne sono state vendute?» e rispondere che non tornesi tollerano, ma baci così almeno testimoniano una canzone di carogna di piazza. Già, perché in qualche modo, che quei gran diavolo di cavallo che porta il nome di quell'antica moneta napoletana, il bimbo Tornese, andasse a Napoli per l'ultima volta a frontare come lui solo sa, con quella pacata serenità che tanto lo fa spiccare nel mondo dei trattatori così bislacchi e umorali.

Tornese ha vinto per la terza volta il Lotteria, uguagliando così il record di Birbone. Per un mese non ha battuto il tempo-primo di Icare, che fu di 16", ieri in finale hanno

REMO GHERARDI

(Continua in 4, pag. 8, col.)